

**Il libro** L'ultima opera su Don Divo Barsotti e l'attualità del suo pensiero, secondo Andrea Fagioli

# Amore, male, poesia: un dizionario per chi cerca Dio

Un anno dopo la pubblicazione di «Divo Barsotti, un mistico del Novecento», la Società Editrice Fiorentina ha mandato in libreria «Don Divo Barsotti, il cercatore di Dio» (pagine 116, euro 12).

Il curatore Andrea Fagioli, vicedirettore di *Toscana Oggi*, ripropone alcune interviste apparse sullo stesso giornale e su *Avvenire*, ordinandole per argomenti.

Ne viene fuori una sorta di piccolo dizionario tematico sulle questioni cruciali dell'uomo, di ieri e di oggi. Fra le altre: il male, l'amore, la fede, il prete, la preghiera, il digiuno, la Chiesa, la pace, la poesia, la vita eterna. È come un'introduzione, semplice e accessibile a tutti, al pensiero del grande mistico, morto ultranovantenne due anni fa, che il cardina-

le Camillo Ruini, nell'introduzione, definisce «un cercatore di Dio».

Per chi poi volesse approfondire le singole tematiche, sono disponibili indicazioni bibliografiche poste al termine di ogni capitolo.

La pur appena abbozzata biografia iniziale è utilissima per capire anche alcuni snodi cruciali della sua vita. Nella risposta della

## Ratzinger

Nel 1980 indicò il futuro papa tra i pochi decisi a mettere l'accento sulla novità di Cristo

Mondadori all'invio di una raccolta di novelle, il giovane Barsotti poneva il suo discrimine vocazionale: «Se saranno pubblicate, Dio mi chiama nel mondo», altrimenti «a ventiquattro anni farò voti di castità, povertà, umiltà, obbe-

dienza di andar pellegrino per il mondo». Mondadori rimandò indietro i manoscritti. Barsotti ne tirò le conseguenze: «Così Dio ha reso vana - speriamo - la



Don Divo Barsotti con Giovanni Paolo II

mia vanità. Deo gratias. Ora prepariamoci al sacerdozio». E così fece. Ciò non significò l'abbandono della scrittura. Sono oltre 500 i suoi titoli, dei generi

molto meglio così, non solo per la mia vita contemplativa, ma anche per la mia funzione nella Chiesa». Funzione che risalta meglio oggi di ieri. Ignora-

più vari: liturgia e dogmatica, vita spirituale e preghiera, agiografia e poesia.

La Pira lo incoraggiò a presentarsi all'*Osservatore Romano*, su cui pubblicò alcuni articoli, ma poi non fu assunto. Anche in questo caso concluse: «È

to e sottovalutato fino al termine della vita da gran parte dei media e dell'intelligencija cattolica, Divo Barsotti si trovò a lungo solo e incompreso.

Dal 1955 si ritirò nel suo «eremo con vista» a Settignano, intitolandolo a San Sergio di Radonez, una delle più alte espressioni del monachesimo russo. Da lì dirigeva la comunità dei Figli di Dio, fondata nel

## Solitudine

Ignorato e sottovalutato fino al termine della vita si trovò a lungo solo e incompreso

1946, per «una vita vissuta interamente nella Divina Presenza e fondata soprattutto sulla preghiera».

Godeva di rispettoso silenzio anche fra i cattolici progressisti, ma non ne condivideva la deriva postconciliare, perché il Concilio «aveva messo solo delle virgole al discorso continuo della tradizione».

Nel 1980 indicò in Joseph Ratzinger e Giacomo Biffi fra i pochi decisi «a mettere l'accento sull'essenziale, sulla novità di Cristo, che è la cosa di cui oggi la Chiesa ha più bisogno».

Il fatto che il nuovo arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, abbia citato Barsotti nella sua prima omelia significa il riconoscimento pieno della sua straordinaria attualità.

**Roberto Corsi**